

La suggestione e i ricordi di Amarcord, la nostra rubrica

Gli odori della campagna e del bestiame tra cascina delle Monache e Battaglie

Romano Zacchetti rievoca tempi lontani, ricchi di grande fascino



«Sig. Direttore, su il *Popolo Cattolico* del 30 giugno è stata pubblicata una fotografia scattata alla Cascina delle Monache e con sorpresa mi sono ritrovato in mezzo al gruppo di abitanti di quell'epoca.

Sono il terzo ragazzino in basso a sinistra ed alla mia destra, ritrovo il grande amico e compagno di giochi Carlo Conti.

La fotografia mi ha catapultato ad oltre 55 anni addietro, facendomi rivivere i tempi spensierati ed i momenti di giochi che mi aspettavano quando lasciavo la città per andare in campagna, a casa della "Balìa" Conti, dove per me c'era sempre spazio da mangiare a tavola e da dormire nei lettini.

Rina, Anna e Maddalena, Mario, Francesco e Carlo Conti, abbiate pazienza se troverete qualche imprecisione nel mio seguente racconto; la spensieratezza dei momenti non sempre mi ha permesso di fissare bene i ricordi, ma la fotografia di gruppo inviata dalla famiglia di Luigi Galbiati mi ha scatenato la voglia di mettere per iscritto qualche ricordo.

non ha forzato nulla, in quanto la vita di campagna era proprio così.

Era vero che sul lato sud gli ortaggi e le insalate crescevano meglio, era vero che gli escrementi degli animali servivano per concimare ed ottenere un buon raccolto!

Allora vivevo l'umiltà e la fatica di queste persone con un certo distacco - per me era una vacanza - ma ciò non mi esentava dall'andar assieme ai grandi a tagliare l'erba per depositarla sul carro, dal raccogliere il fieno per stivarlo e calpestarlo, dallo spannocchiare il granoturco nell'aia e così via.

Ah, quanto era buono il granoturco non ancora maturo fatto abbrustolire nella brace del camino!

Questo grande gioco vissuto con gli altri ragazzi e con i grandi mi affascinava perché mi immergeva nelle cose semplici e dirette, dove l'aiuto fra le famiglie risultava incondizionato ma con un sicuro ritorno, dove l'incompatibilità fra due famiglie poteva essere totale ma sempre nel rispetto di una obbligata convivenza.

e l'ebbi vinta. Dormii come un ghio testa/piedi ed alla mattina fui felice come una pasqua.

La notte, con il passare degli autoveicoli, si poteva assistere allo spettacolo delle luci dei fari e delle ombre rilasciate riflesse sui muri, con l'allora inspiegabile rificazione contraria rispetto alla direzione del veicolo.

La domenica si andava a messa nella chiesa della frazione Battaglie e quello era il momento degli incontri della comunità della Cascina delle Monache con quella, più numerosa, delle Battaglie; ricordo che una volta ci sono andato sul carretto trainato dal cavallo e con le briglie in mano; quanto mi sentivo importante quando guidavo il carro, non immaginando che il cavallo la strada la conosceva a memoria, grazie anche ai solchi lasciati nel tempo dalle ruote dei carretti e nei quali si trovavano obbligate!

Per sentirmi importante mi sono anche cimentato col fumo, nella zona serragli vicino all'uscita verso i campi; raccolta un po' di "barba de canù" e dopo averla avvolta in un pezzo di "Gazzetta dello Sport" assieme a Carlo abbiamo dato fuoco alla punta